

Intervista di marino Sinibaldi a Brad Holland

M.S.: Brad Holland è un grandissimo illustratore. In questi giorni a Torino è aperta anche una mostra delle sue immagini. Insieme a *“La Notte di Q”*, *Orecchio acerbo* presenta un volume meraviglioso di immagini di Brad Holland *“Dark to Light”*. Chiediamo l’aiuto di Simona Caldera che tradurrà con noi questa conversazione. Goffredo Fofi, che introduce questo bellissimo volume, usa una citazione non sua, per dire che ci sono scrittori che estraggono luce dall’ombra, chiarezza dal caos, ed è Rembrandt l’esempio. Poi ci sono altri che invece dalla luce portano all’ombra, l’esempio sarebbe Matisse. Un grande critico, Sterner, ha detto che lei appartiene alla categoria dei Rembrandt. Oltre all’ovvia sensazione d’orgoglio per il paragone -Rembrandt, non solo per l’occasione dell’anniversario, è uno degli artisti più celebrati, e giustamente amati dal mondo-, è questo il suo lavoro? Chi vede queste immagini in questo volume, vede che effettivamente sembrerebbe esserci molta ombra: è portare la luce in queste ombre del mondo Brad Holland?

HOLLAND: No

M.S.: Non si sente Rembrandt?

HOLLAND: Sì è vero ci sono due tipi di artisti: quelli che portano la luce dall’oscurità e quelli che invece dall’oscurità traggono la luce, Beethoven e Mozart ad esempio, assolutamente contrapposti, uno dall’oscurità alla luce e viceversa.

M.S.: Continuiamo con “piccoli esempi”

HOLLAND: Ma è così un pò per tutti. Ci sono persone che vivono in estrema confusione, ma in qualche modo riescono a trarre un ordine di qualche sorta da questa confusione. Esempi quotidiani, ad esempio in una scrivania molto disordinata, si può tentare di fare un pò di ordine tra le scartoffie. Ma si può fare anche il contrario, avere una scrivania assolutamente pulita e ordinata e invece creare il caos. Per me *“Dark to Light”* significa iniziare da uno stato mentale molto caotico e confusionario e cercare un qualche filo logico da seguire. Ciò che mi interessa della storia del libro di cui abbiamo parlato, è che non è un libro convenzionale per ragazzi, sembra piuttosto una fiaba antica che parla di oscurità, perché tutto sommato si svolge di notte e ha anche questo elemento di minaccia, di paura che è presente in tutte le favole, ma non in tutti i libri per ragazzi. Io sono cresciuto proprio con le fiabe che mia nonna mi leggeva da libri per bambini molto vecchi, ad esempio le fiabe di Oscar Wilde che erano molto oscure e questo libro in effetti ha proprio questo carattere.

M.S.: È vero Reynolds che in questo libro accade che il signore esce di notte ed effettivamente nutre gli animali facendo luce. La crea per attirare gli animali che sono dispersi nello zoo, affamati e anche arrabbiati, quindi porta luce nell’ombra?

REYNOLDS: Ripeto, questo è un aspetto del lavoro di editoria che io trovo geniale, perché il racconto è arrivato agli editori e loro hanno avuto, secondo me, la genialità di trovare un artista di questo tipo, che lavora in questo modo, che si è trovato con questo tipo di racconto che lo ha colpito.

M.S.: Holland poi non è soltanto un grande illustratore ma anche un abile scrittore. Nel volume *“Dark to Light”* c’è una sorta di vocabolario scritto da lui, molto ironico e persino feroce. Lo scrittore che ha illustrato *“La Notte di Q”*, -che è un volume dove la politica non è assolutamente protagonista, però racconta uno dei grandi drammi civili, sociali e politici del nostro tempo, quello del medio oriente-, scrive così, in questo vocabolario, della formula “arte che risveglia la coscienza”: “una scusa multiuso per indurre l’artista a gettarsi come una perla davanti ai porci della democrazia. Quando vengo a sapere che un artista sta cercando di risvegliare la mia coscienza, ho dei flash back di James Fonda e Jessica Lange, mentre impartiscono una lezione al congresso

americano sulle realtà della vita campestre”. Questa, Brad, è la sua idea dell’arte impegnata? Come vogliamo chiamarla? Responsabilità civile dell’artista, responsabilità politica dell’artista?

HOLLAND: No...

M.S.: È la seconda volta che risponde di no.

HOLLAND: No, è che mi piace iniziare dicendo di no, poi mi spiego...

M.S.: Questo perché l’artista è un oppositore?

HOLLAND: No, diciamo che è un po’ un riempitivo per capire come devo rispondere. Quello è un articolo scritto per l’Atlantic Monthly Magazine ed era un articolo satirico sull’arte e sulla società americana. Era una satira sul modo in cui gli artisti si prendono un po’ troppo sul serio. Per esempio, per quanto riguarda le Belle Arti, un disegno tante volte in America è chiamato “work on paper”, un’opera su carta: un po’ altisonante. Come si può prendere seriamente uno che fa uno scarabocchio, un disegno su un pezzo di carta e afferma di aver compiuto un’opera su carta? Quindi sì, era un articolo con intento satirico rispetto all’arte ma anche sulla società americana. Poi ho iniziato a ricevere delle richieste dai musei, che mi chiedevano di scrivere delle critiche sulle loro esposizioni: questo dimostra come è praticamente impossibile fare satira sul mondo dell’arte.

M.S.: Qualunque satira viene presa sul serio in qualche modo. Io vorrei salutare Brad Holland e Michael Reynold. Davvero una piccola opera straordinaria questa ”*La Notte di Q*”, lo ha pubblicato la casa editrice *Orecchio Acerbo*. Brad Holland con le sue illustrazioni e queste raccolte in “*Dark to Light*”, dal buio alla luce, e viceversa potremo dire, è protagonista di una mostra aperta ad Atrium.